

Un cuore artificiale a misura di bambino

DA ROMA **ALESSIA GUERRIERI**

Pesa appena 40 grammi, ma può segnare il limite tra un letto d'ospedale in attesa di trapianto e un'infanzia felice, e quasi normale, in famiglia. È un «Cuore nuovo», il progetto pediatrico di ricerca innovativo dell'Ospedale Bambino Gesù, che verrà sostenuto da Conad e dalla Nazionale Cantanti. Si lavorerà su due binari paralleli: il cuore artificiale e la rigenerazione del miocardio con cellule staminali. Con la speranza, un giorno, di arrivare a utilizzare il meccanismo di pompaggio artificiale del sangue per ridurre lo scompenso cardiaco del neonato, in attesa di riprodurre cellule sane da

introdurre nel cuore malato. Una sorta di ponte momentaneo, insomma. Questo nella medicina del futuro, ma oggi, o meglio tra meno di due anni, sarà possibile impiantare un cuore artificiale su bambini dai 2 ai 15 anni, collegato a batterie da allacciare alla cintura (oggi i piccoli pazienti sono costretti a rimanere in corsia, attaccati alle macchine, in attesa di un cuore adatto). Tutto ciò grazie alla solidarietà dei consumatori italiani, raddoppiata da Conad, che potranno scegliere di devolvere i propri punti spesa al progetto dell'ospedale infantile romano, che ha già il primato mondiale di trapianto del più piccolo cuore meccanico di 11 grammi su un bimbo di 16

mesi. Ogni anno nascono quasi 4mila neonati affetti da malattia cardiaca congenita, ma il numero in continuo aumento dei piccoli pazienti si scontra con l'insufficienza di cuori pediatrici da trapiantare. Così si doveva pensare a «una via alternativa, una sostituzione – sottolinea il presidente dell'ospedale Giuseppe Profiti – che non fosse transitoria, ma definitiva, integrando tutte le professionalità mediche». Con il sistema artificiale di pompaggio del sangue dal ventricolo sinistro all'aorta e la rigenerazione cellulare, molte patologie cardiache infantili potrebbero essere superate. O almeno si potrebbe «far tornare a casa i bambini in attesa del trapianto, perché il nuovo cuore è completamente

impiantabile – aggiunge il responsabile dell'unità di assistenza meccanica cardiocircolatoria del Bambino Gesù, Antonio Amodeo -. Poi con la terapia rigenerativa del tessuto cardiaco si può far recuperare all'organo le sue funzionalità ottimali». Anche perché, ammette, i primi esperimenti di "espansione" di cellule staminali da reintrodurre nel piccolo muscolo stanno dando «risultati promettenti». A far ben sperare di superare la cifra minima, 550 mila euro, per il progetto sostenuto da Conad, è lo stesso presidente del gruppo, Claudio Alibrandi. «I clienti – ne è convinto – sono il vero motore della solidarietà e sapranno stupirci. In fondo c'è molto di buono negli italiani che va solo stimolato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

salute

Il progetto pediatrico del Bambino Gesù per far tornare a casa i piccoli in attesa di un trapianto

